novembre 2014
anno XXIV
n° 1

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

PARROCCHIA SAN FRANCESCO

La Festa di tutti i Santi

In questo numero

3 La lettera del Parroco
Avvento, tempo di Speranza … e di Carità

5 Ascoltando il Papa
Le catechesi di Papa Francesco sulla Chiesa

7 L'angolo del catechismo
Novità per il Catechismo
Eccoci! Ci siamo!

9 Gruppo ADO
È bello con Te!

10 Linea Giovani
Le iniziative per i giovani

12 Mwenda (*colui che ha a cuore gli altri*)
Un abbraccio all'umanità lontana
Aggiungi un posto a tavola
Notizie da ABC: il progetto al giro di boa

14 Calendario Benedizioni Natalizie 2014

18 Ordine Francescano Secolare
Ritratto di Francesco

19 Impariamo a conoscere i Santi
Santa Teresa di Lisieux

22 Speciale Beatificazione Papa Paolo VI
Correva l'anno 1959 ...

24 Speciale Chierichetti
Tre nuovi acquisti per la nostra squadra

25 Catechesi Adulti
La gioia nasce da un incontro

In copertina

"*La Maestà" è una tempera su tavola (214x412 cm) di Duccio di Buoninsegna, 1308-1311 è attualmente conservata nel Museo dell'Opera del Duomo di Siena.*
Il lato principale della tavola presenta una monumentale Vergine con Bambino in trono, circondata da un'affollata teoria di santi e angeli su fondo oro.
Tra questi si riconoscono inginocchiati in primo piano i quattro santi protettori di Siena (Sant'Ansano, San Savino, San Crescenzio e San Vittore), mentre ai due lati sono raffigurate le due sante protettrici in piedi (Sant'Agnese e Santa Caterina d'Alessandria). Altri quattro santi stanno in secondo piano (San Paolo e San Giovanni evangelista a sinistra, San Giovanni Battista e San Pietro a destra), mentre tutto intorno si dispone con rigida simmetria un appiattito coro di venti angeli alati. Sopra ci sono altre figure di santi più piccoli a mezzo busto (gli altri dieci apostoli).

Avvento, tempo di Speranza

L'avvento è il tempo in cui siamo chiamati a rinnovare dentro di noi l'attesa del Signore che viene.
È il tempo che ci fa guardare in avanti, verso un incontro che deve avvenire, l'incontro col Signore glorioso, che viene a realizzare sulla terra, nel mondo, nella nostra vita, il suo regno di pace e di giustizia.
Non è certo come se noi fossimo invitati a tornare nell'Antico Testamento, ad aspettare la venuta del Signore: il Signore è venuto ormai per sempre, ha "posto la sua tenda in mezzo a noi" addirittura la Parola di Dio "si è fatta carne", è diventata uno di noi, è entrata definitivamente nella nostra storia. E noi siamo chiamati anzitutto a guardare indietro, a "fare memoria" di quell'evento, perché si inscriva nei nostri cuori, nella nostra mente.
Il Signore è venuto nella nostra storia, una volta per tutte: ma deve realizzare la sua Signoria in noi, nel nostro cuore, nelle nostre comunità, nel nostro mondo.
È proprio il ricordo di quell'evento a risvegliare dentro di noi la speranza, il desiderio di un cambiamento. È proprio la certezza di quella venuta che ci invita a desiderare che quella venuta si realizzi compiutamente nella nostra vita e nella vita del mondo.
Che ci invita a desiderare che la nostra vita sia riempita dalla consapevolezza di una presenza, di una appartenenza a Cristo che la renda una vita piena e autentica.
Che renda i nostri gesti, il nostro impegno di ogni giorno pieni del desiderio di vivere e testimoniare quell'amore grande che abbiamo ricevuto.
Che ci invita a desiderare il bene anche per il mondo, questo nostro mondo ancora così segnato dal peccato, dall'egoismo, dalla dispersione e dalla sfiducia. Capace forse di commuoversi ancora per il Natale, per il bambino che contempliamo in mezzo a noi, ma così poco capace di accoglierlo davvero come un ospite stabile, che ha messo in mezzo a noi la sua dimora. Il ricordo del Natale ci spinge alla speranza anche per questo mondo, ci invita a superare le ansie che talvolta ci prendono e a vivere una speranza che sia capace di dare slancio alla nostra vita e al nostro desiderio di bene.
La speranza cristiana non è un attendere sterile e vuoto: è piuttosto la consapevolezza di una presenza che ci infonde fiducia nella vita, che ci fa diventare uomini capaci di vivere con un senso e di offrire a tutti un senso buono per l'esistenza.
Solo se ritroveremo questi atteggiamenti il Natale non passerà via senza lasciare traccia, se non quella del ricordo di un momento bello ma che sembra non avere relazione con la vita di ogni giorno, con la sua concretezza, perfino con la sua opacità.
Vivere bene l'Avvento è dunque un modo per rinnovare dentro di noi l'attesa di un cambiamento, di un incontro sempre più vivo col Signore. Proprio per questo l'Avvento è il tempo della preghiera rinnovata, il tempo della interiorità: si tratta di ritrovare il gusto dello stare col Signore, del sentire la sua Parola che ci incoraggia e stimola, che orienta il nostro cammino e vince le nostre titubanze e le nostre ansie.
Aiutiamoci a viverlo così, aiutiamoci a fare di questo tempo, che il Signore ci concede, un tempo di autentica conversione.

fr. Luigi

Avvento, tempo di Carità

Nei tempi "forti" siamo richiamati a vivere con particolare intensità quei valori, quei gesti che dovrebbero essere parte integrale del nostro cammino cristiano.
Tra questi spicca indubbiamente la ***Carità***, l'attenzione verso i poveri, verso quelle persone che si trovano per tanti motivi in una situazione di disagio.
Anche quest'anno ***durante l'Avvento siamo invitati a donare*** qualcosa ai poveri, a metterli tra i nostri "amici" cui vogliamo, coi nostri doni, far sentire la gioia della vicinanza e dell'attenzione.
Le offerte che farete saranno destinate ai poveri della Parrocchia, in particolare a quelle famiglie che l'attuale situazione di crisi mette in difficoltà spesso gravissime.
Invito davvero tutti ad essere generosi nei limiti della possibilità di ciascuno.
I bambini e ragazzi del catechismo saranno ancora invitati a portare dei generi alimentari, che con la loro concretezza faranno anche comprendere loro che ci sono famiglie per le quali non è scontato avere tutte quelle cose che sono abituati a vedere nei loro frigoriferi.
A tutti sarà offerta la possibilità di fare offerte in denaro che saranno utilizzate per le famiglie bisognose.
Grazie anticipato a tutti.

fr. Luigi

Anagrafe Parrocchiale

Sono diventati figli di Dio

Tentori Margherita
Castro Carhuas Rafaella
Colombo Giacomo
Ramaj Antonella
Amarù Tommaso Francesco
Anghileri Giorgia
Cogliati Cecilia
Pantano Matilde
Tavola Giulia

Sono tornati al Padre

Invernizzi Carla
Picariello Serafina
Gerosa Angela
Carpino Maria
Colombini Giancarlo
Villa Gianna
Rusconi Abramo
Briani Lucia
Caucia Paolo
Falcone Gaetano
Cordioli Rita Ved. Maccaccaro
Gaeta Antonio
Bertagna Achille
Ravasio Camilla

Si sono uniti nel Signore

Bonanno Davide Con Zefi Difa
Soresinetti Luca Con Butta Valentina
Modenese Tiziano Con Vicente Torresillas
Riccombeni Mattia Con Liperoti Chiara

Le catechesi di Papa Francesco sulla Chiesa

A cura di P. Giulio

Riprendiamo, dopo la pausa estiva, i nostri incontri attraverso le pagine del Bollettino parrocchiale leggendo insieme alcuni interventi o Catechesi di Papa Francesco, cercando di raccogliere dalle sue parole insegnamenti, indicazioni, suggerimenti per il nostro cammino di fede sia come singoli che come Comunità. Dopo le Catechesi sui Doni dello Spirito Santo il Papa incomincia un ciclo di catechesi sulla Chiesa.
Siamo all'inizio di un nuovo anno pastorale, riprendono tutte le attività della nostra Comunità e mi piace iniziare i nostri appuntamenti con l'Udienza generale dello scorso 1 ottobre perché il Papa parla dei **Carismi: diversità e unità**, ma ascoltiamo, o meglio leggiamo le sue parole ...

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.
Fin dall'inizio, il Signore ha ricolmato la Chiesa dei doni del suo Spirito, rendendola così sempre viva e feconda con i doni dello Spirito Santo.
Tra questi doni, se ne distinguono alcuni che risultano particolarmente preziosi per l'edificazione e il cammino della comunità cristiana: si tratta dei carismi.
In questa catechesi vogliamo chiederci: che cos'è esattamente un carisma? Come possiamo riconoscerlo e accoglierlo?
E soprattutto: il fatto che nella Chiesa ci sia una diversità e una molteplicità di carismi, va visto in senso positivo, come una cosa bella, oppure come un problema?
Nel linguaggio comune, quando si parla di "carisma", si intende spesso un talento, un'abilità naturale.
Si dice: "Questa persona ha uno speciale carisma per insegnare.
È un talento che ha".
Così, di fronte a una persona particolarmente brillante e coinvolgente, si usa dire: "È una persona carismatica". "Che cosa significa?". "Non so, ma è carismatica".
E diciamo così. Non sappiamo quello che diciamo, ma diciamo: "È carismatica".
Nella prospettiva cristiana, però, il carisma è ben più di una qualità personale, di una predisposizione di cui si può essere dotati: il carisma è una grazia, un dono elargito da Dio Padre, attraverso l'azione dello Spirito Santo.
Ed è un dono che viene dato a qualcuno non perché sia più bravo degli altri o perché se lo sia meritato: è un regalo che Dio gli fa, perché con la stessa gratuità e lo stesso amore lo possa mettere a servizio dell'intera comunità, per il bene di tutti.
Parlando in modo un po' umano, si dice così: "Dio dà questa qualità, questo carisma a questa persona, ma non per sé, perché sia al servizio di tutta la comunità".
Oggi prima di arrivare in piazza ho ricevuto tanti bambini disabili nell'aula Paolo VI. Ce n'erano tanti con un'Associazione che si dedica alla cura di questi bambini.
Che cosa è? Quest'Associazione, queste persone, questi uomini e queste donne, hanno il carisma di curare i bambini disabili. Questo è un carisma!
Una cosa importante che va subito sottolineata è il fatto che uno non può capire da solo se ha un carisma, e quale.
Tante volte noi abbiamo sentito persone che dicono: "Io ho questa qualità, io so cantare benissimo".

E nessuno ha il coraggio di dire: "È meglio che stai zitto, perché ci tormenti tutti quando canti!".
Nessuno può dire: "Io ho questo carisma".
È all'interno della comunità che sbocciano e fioriscono i doni di cui ci ricolma il Padre; ed è in seno alla comunità che si impara a riconoscerli come un segno del suo amore per tutti i suoi figli.
Ognuno di noi, allora, è bene che si domandi: "C'è qualche carisma che il Signore ha fatto sorgere in me, nella grazia del suo Spirito, e che i miei fratelli, nella comunità cristiana, hanno riconosciuto e incoraggiato? E come mi comporto io riguardo a questo dono: lo vivo con generosità, mettendolo a servizio di tutti, oppure lo trascuro e finisco per dimenticarmene?
O magari diventa in me motivo di orgoglio, tanto da lamentarmi sempre degli altri e da pretendere che nella comunità si faccia a modo mio?". Sono domande che noi dobbiamo porci:
se c'è un carisma in me, se questo carisma è riconosciuto dalla Chiesa,
se sono contento di questo carisma oppure ho un po' di gelosia dei carismi degli altri, se volevo, voglio avere quel carisma.
Il carisma è un dono: soltanto Dio lo dà!
L'esperienza più bella, però, è scoprire di quanti carismi diversi e di quanti doni del suo Spirito il Padre ricolma la sua Chiesa!
Questo non deve essere visto come un motivo di confusione, di disagio: sono tutti regali che Dio fa alla comunità cristiana, perché possa crescere armoniosa, nella fede e nel suo amore, come un corpo solo, il corpo di Cristo.
Lo stesso Spirito che dà questa differenza di carismi, fa l'unità della Chiesa. È sempre lo stesso Spirito. Di fronte a questa molteplicità di carismi, quindi, il nostro cuore si deve aprire alla gioia e dobbiamo pensare: "Che bella cosa! Tanti doni diversi, perché siamo tutti figli di Dio, e tutti amati in modo unico".
Guai, allora, se questi doni diventano motivo di invidia, di divisione, di gelosia!
Come ricorda l'apostolo Paolo nella sua Prima Lettera ai Corinzi, al capitolo 12, tutti i carismi sono importanti agli occhi di Dio e, allo stesso tempo, nessuno è insostituibile.
Questo vuol dire che nella comunità cristiana abbiamo bisogno l'uno dell'altro, e ogni dono ricevuto si attua pienamente quando viene condiviso con i fratelli, per il bene di tutti.
Questa è la Chiesa!
E quando la Chiesa, nella varietà dei suoi carismi, si esprime in comunione, non può sbagliare: è la bellezza e la forza del sensus fidei, di quel senso soprannaturale della fede, che viene donato dallo Spirito Santo affinché, insieme, possiamo tutti entrare nel cuore del Vangelo e imparare a seguire Gesù nella nostra vita.
Oggi la Chiesa festeggia la ricorrenza di Santa Teresa di Gesù Bambino. Questa santa, che è morta a 24 anni e amava tanto la Chiesa, voleva essere missionaria, ma voleva avere tutti i carismi, e diceva: "Io vorrei fare questo, questo e questo", tutti i carismi voleva.
È andata in preghiera, ha sentito che il suo carisma era l'amore. E ha detto questa bella frase: "Nel cuore della Chiesa io sarò l'amore".
E questo carisma lo abbiamo tutti: la capacità di amare.
Chiediamo oggi a Santa Teresa di Gesù Bambino questa capacità di amare tanto la Chiesa, di amarla tanto, e accettare tutti quei carismi con questo amore di figli della Chiesa, della nostra santa madre Chiesa gerarchica.

7

Novità per il Catechismo

Nella proposta di Iniziazione Cristiana proposta per il percorso dai 7 agli 11 anni, dell'Arcidiocesi di Milano, mons. Pierantonio Tremolada, Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione e i Sacramenti, sottolinea che "*l'Iniziazione Cristiana dei ragazzi si colloca nell'ampio orizzonte dell'opera di evangelizzazione. Essa costituisce uno degli ambiti più importanti della missione della Chiesa e un cardine della sua azione pastorale*". Perciò se l'Iniziazione Cristiana si pone a pieno titolo dentro l'opera di evangelizzazione della Chiesa e per evangelizzazione si intende, come afferma Papa Paolo VI nell'Esortazione apostolica *Evangelii Nutiandi*, l'impegno di annunciare il vangelo agli uomini, affinchè ogni persona sia consacrata alla verità (cfr. Gv 17,17), ovvero arrivi alla conoscenza di Cristo, e lasciandosi plasmare dal suo amore e dandone testimonianza giungano così alla beatitudine (cfr. Mt 5,11), e consapevoli dunque della necessità dell'incontro con Cristo, si comprende perciò che il senso e lo scopo dell'Iniziazione Cristiana sia proprio quello di *"introdurre e accompagnare i ragazzi dai sette a agli undici anni all'incontro personale con Gesù nella comunità cristiana"*, al fine di gustare e vedere come è buono il Signore (Sal 34, 9). Alla luce di quanto riportato risulta evidente nel percorso catechistico la centralità della figura di Gesù, come colui che essendo vero Dio e vero uomo, attraverso la sua morte in croce, ha saputo dare "una svolta" alla storia dell'umanità riaprendo la via del cielo chiusa dal peccato, affinché ogni persona lasciandosi guidare dallo Spirito Santo possa dimorare in Dio, giungendo così alla perfezione nell'unità (cfr Gv 17,23). Risulta altresì evidente che la conoscenza di Gesù Cristo verrà declinata secondo le capacità proprie dei bambini, rispettivamente di seconda, terza, quarta, quinta elementare e dei ragazzi di prima media. Affidiamo alla Madonna questo nuovo anno di catechismo, perché con la sua materna protezione custodisca i bambini e li renda capaci di dire il loro piccolo ma grande sì a Gesù che li chiama a una vita sempre più capace di dono.

Parrocchia
San Francesco

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401
Fax : 0341.362818
frati@parrocchiasanfrancescolecco.it
www.parrocchiasanfrancescolecco.it

Orari

Segreteria Parrocchiale
da Lunedì a Venerdì
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30
Sabato : 9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Francescano
da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

Circolo ACLI
tutti i giorni : 14.30 - 18.30

Eccoci! Ci siamo!

Dopo la Cresima, il cammino non è finito!
Il Cardinale, nell'incontro a San Siro dello scorso Giugno, ci ha raccomandato di continuare a coltivare l'amicizia con Gesù e tra di noi, per rimanere uniti a Dio come i tralci sono uniti alla vite.
Abbiamo quindi scelto di continuare gli incontri di catechesi in oratorio, perché abbiamo capito che la nostra personale e libera risposta all'amore di Dio non può prescindere dall'appartenenza a quella comunità che ha ricevuto il dono del Battesimo e condivide la propria fede nell'unico Signore Gesù.
"*Solo insieme*", arricchendoci gli uni dei carismi degli altri, gustando il dono dell'amicizia che ci lega, nel clima gioioso e giocoso tipico della nostra età, possiamo crescere come uomini e come credenti.
Il percorso che abbiamo appena iniziato e che ci porterà tra due anni a celebrare la nostra Professione di Fede è partito con tanto entusiasmo.
Nuove sono le modalità e tante le iniziative!
In questi giorni stiamo cercando di conoscerci meglio: ognuno di noi è stato chiamato a presentarsi al gruppo a partire da un "*selfie*" (autoritratto fotografico), che oggi va tanto di moda. È stato un modo divertente per raccontare qualcosa di noi, ma anche per riflettere su chi vogliamo essere e quale immagine vogliamo dare di noi al mondo. Dopo la visione di un esilarante video scovato su internet che illustra in modo ironico le 10 regole per ottenere un *selfie* perfetto, ci siamo confrontati sul fatto che è importante imparare ad amare noi stessi, accettarci (e non sempre è facile!), ma anche cogliere la bellezza che c'è negli altri; che solo Dio è la "luce" giusta sotto la quale possiamo metterci per fare della nostra vita qualcosa di grande; che in fondo siamo noi a decidere quale espressione del volto (e dell'anima) mostrare a chi incontriamo: se vogliamo essere persone scontrose, arrabbiate, musone, acide o invece allegre, positive, sorridenti, gentili e attente a chi ci circonda; che ci sono in noi dei lati belli ed altri meno, vizi e virtù… e che, sforzandoci di valorizzare la parte migliore, essere buoni diventerà un'abitudine; che abbiamo sempre la possibilità di cambiare (evviva il fotoritocco!): basta imparare dagli sbagli, avere un po' di buona volontà e l'umiltà di lasciarsi aiutare; che se una "foto" ci è venuta male, possiamo anche noi cancellarla dalla memoria, così come Dio fa con i nostri peccati; che se non vogliamo "lasciarci vivere" non dobbiamo smettere di domandarci il senso ultimo delle cose che facciamo; che quest'anno "ci vogliamo mettere la faccia!!!".
Durante i prossimi mesi vorremmo continuare a riflettere, sempre in maniera creativa e coinvolgente (lo speriamo!), sui 10 comandamenti, per scoprire che le parole che Dio pronuncia per noi ci vogliono guidare sulla strada della felicità e della vera libertà; per poi concludere l'anno con la nuova legge dataci da Gesù che si riassume nell'amore reciproco!
Non mancheranno quindi i consueti appuntamenti come la consegna della spesa agli anziani del quartiere, l'animazione all'Airoldi e Muzzi, i vari banchetti vendita... per sperimentare che la gioia di stare insieme aumenta e si fa più intensa quando ci si dona agli altri!
Affidiamo a tutta la comunità il nostro cammino, chiedendovi di sostenerci nella preghiera!

Il Gruppo di II media

9

È bello con Te!

Itinerario educativo per gli adolescenti
(ogni lunedì dalle 18.30 alle 19.30)

All'inizio di quest'anno pastorale vogliamo raccogliere la sfida che il Cardinale ci ha lanciato nella sua Nota *"La comunità educante"* e cercare di far sì che il *"gruppo Ado"* possa diventare il luogo in cui *"l'incontro con Gesù venga vissuto e praticato effettivamente come principio d'unità dell'io*" e in cui *"il ragazzo è accompagnato a vivere in prima persona tutte le dimensioni della sua vita - la famiglia, lo studio, lo sport, il riposo… - a partire dal rapporto vivo e attuale con Gesù"*.

Ci piacerebbe mostrare ai ragazzi che ci sono stati affidati il valore e la bellezza dell'esistenza, in un cammino che porti a (ri) scoprire la fede come risorsa per dare un senso ad ogni esperienza umana ed aggiungere alla vita la gioia di sentirsi amati.

Iniziamo con l'entusiasmo necessario per ripartire in questa avventura sempre nuova, ma anche con la consapevolezza che ogni nostro sforzo educativo si dovrà necessariamente confrontare con il nostro limite, con le nostre poche capacità e anche con la libertà dell'altro. La certezza che in fondo sarà Dio a far crescere quel poco che, solo grazie a Lui, saremo riusciti a seminare, ci mette al riparo da ogni eccessiva ansia e preoccupazione.

Per sentirci ancora di più "accompagnati" nel ruolo di educatori e per approfondire quello spirito di collaborazione che in questi anni sta caratterizzando le attività degli oratori del nostro decanato, abbiamo deciso di seguire le tematiche stabilite dalla Diocesi e di partecipare al TEA (Team Educatori Adolescenti): una sorta di tavola rotonda che favorisce il confronto tra i responsabili e gli educatori dei gruppi adolescenti di alcune comunità pastorali della zona di Lecco.

È un'opportunità preziosa, non solo per attingere idee e risorse per un annuncio più consapevole ed efficace, non solo per rendere il compito educativo meno faticoso, ma anche per crescere nella comunione e per sentirci parte di una Chiesa più ampia.

L'itinerario educativo diocesano di quest'anno è centrato sul verbo *"Amare"*.

Esso vuole porre l'accento sulle "*dimensioni della relazione con se stessi, con gli altri, con l'amato, con la vita e con il mondo*". Attraverso le cinque declinazioni, si vuole cercare di far riflettere i ragazzi circa l'importanza della dimensione affettiva e, attraverso la luce del Vangelo, imparare a viverla come via privilegiata per una completa maturazione umana e cristiana ("*È bello con te!*" Ed. In Dialogo).

"Sentirsi amati" ed "amare": è in questo che giochiamo la nostra vocazione alla santità, intesa come piena e gioiosa realizzazione di noi stessi secondo il progetto di Dio-Amore ("Deus Caritas est").

Ci aiuti il Signore (e la comunità) a sentire sempre su di noi il suo sguardo di Padre che ci ama in modo unico e irripetibile, per poterlo trasmettere, come testimoni e non certo maestri, ai nostri ragazzi.

fra Paolo, fra Fabrizio,
Valentina, Luca
e Roberto

Le iniziative per i giovani

Il cammino pensato per i giovani si snoderà attraverso piste già collaudate e proposte nuove, all'insegna di un'apertura ecclesiale ad ampio respiro.
Le riunioni della domenica sera si alterneranno ai ritiri organizzati dal Centro di Pastorale Giovanile Vocazionale dei Frati Minori Cappuccini di Lombardia e agli appuntamenti diocesani.
I primi si svolgeranno presso il nostro convento di Cremona e fanno parte di quell'itinerario francescano al quale partecipiamo ormai da tempo e che prende il nome di "Cerco Te"; esso consiste in una serie di incontri mensili scanditi da momenti di catechesi, tempi di silenzio per la preghiera e il lavoro personale, condivisione a gruppi, la S. Messa e il pranzo insieme. Ecco le date e i titoli:

11-12 ottobre:	*Francesco, bella storia!*
16 novembre:	*Tutto d'un pezzo?*
6-8 dicembre:	*Tota pulchra*
18 gennaio:	*Ma che belli siamo!*
8 febbraio:	*Il bello viene adesso*
7-8 marzo:	*La bellezza che salva*
12 aprile:	*Teniamoci in forma.*

Questi invece gli appuntamenti diocesani più rilevanti:

Esercizi Spirituali d'Avvento
17-18-19 novembre - ore 20.45 - Basilica di San Nicolò
(Predicatore: Padre Alberto Caccaro)

Le catechesi diocesane
15-29 gennaio e 12 febbraio - trasmesse anche via radio
(per ulteriori informazioni consultare il sito della Diocesi)

Per il periodo della Quaresima, come lo scorso anno, verrà organizzata dalla Consulta di Pastorale Giovanile del nostro decanato la Scuola della Parola.
A questo ricco calendario si aggiunge una novità pensata insieme ai responsabili di alcuni gruppi giovanili del nostro territorio che consiste in una serie di incontri in preparazione alla XXXI Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà nel 2016 a Cracovia sul tema "*Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia*" (Mt 5,7). Il primo di questi incontri, che ci aiuteranno a meditare le Beatitudini, si farà proprio nella nostra Parrocchia, sabato 8 Novembre alle ore 18.30. Ascolteremo una riflessione di Padre Mino Arsieni, della Congregazione dei Padri Somaschi, e dopo un momento di confronto concluderemo con la cena ed una serata insieme.

Per ulteriori informazioni, non esitate a contattarci.

fra Paolo, fra Fabrizio
e Laura

Novembre 2014

1	Sabato	***Solennità di Tutti i Santi*** Preghiera al Cimitero con ricordo dei fedeli defunti (ore 14.30)
2	Domenica	***Commemorazione dei fedeli defunti***
3	Lunedì	**S.Messa per i defunti della Parrocchia** (ore 18.30)
4	Martedì	Catechesi Adulti (ore 21.00)
6	Giovedì	Corso Fidanzati (ore 21.00)
7	Venerdì	Incontro Consiglio Pastorale Parrocchiale (ore 21.00)
8	Sabato	Ritiro volontari gruppi caritativi (ore 16.30) S. Messa con Mandato ai volontari gruppi caritativi (ore 18.30)
9	Domenica	***Cristo Re - Ultima Domenica dell'Anno Liturgico*** **Presentazione Cresimandi** (durante la S.Messa delle ore 10.00)
10	Lunedì	Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
11	Martedì	Scuola della Parola Azione Cattolica tenuta da P.Luigi (ore 21.00)
12, 13 e 14		Gruppi di Ascolto
13	Giovedì	Corso Fidanzati (ore 21.00)
14	Venerdì	**Liturgia Penitenziale** (ore 21.00)
16	Domenica	***I di Avvento - La venuta del Signore*** ***Solennità di Santa Elisabetta d'Ungheria - patrona OFS*** S.Messa solenne (ore 11.30) Incontro OFS (ore 15.30) Incontro "Cerco Te" per i Giovani (a Cremona)
17	Lunedì	**Inizio della Benedizione Natalizia delle Famiglie**
18	Martedì	Catechismo di Avvento per la II Elementare (ore 16.45) Momento di confronto sulla Catechesi Adulti (ore 21.00)
20	Giovedì	Corso Fidanzati (ore 21.00)
23	Domenica	***II di Avvento - I figli del Regno*** Incontro Giovani Coppie (ore 17.30)
25	Martedì	Catechismo di Avvento per la II Elementare (ore 16.45)
26	Mercoledì	Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
27	Giovedì	Fine Corso Fidanzati (ore 21.00)
28	Venerdì	Gruppo di Preghiera di Padre Pio (ore 18.00)
29	Sabato	Ritiro Ado fino a domenica 30
30	Domenica	***III di Avvento - Le profezie adempiute*** Battesimi (ore 16.00)

Un abbraccio all'umanità lontana

"La gioia del Vangelo scaturisce dall'incontro con Cristo e dalla condivisione con i poveri" (Papa Francesco - giornata missionaria 2014)

Il desiderio di incontrare un'altra parte di umanità ci ha portato quest'anno nel nord della Thailandia nella missione di Padre Alberto Pensa, sacerdote Betarramita, nato a Lierna nel 1940 e missionario nel Sud Est asiatico da 42 anni.

Non abbiamo trovato la povertà materiale dell'Africa o dell'India, ma una povertà per lo più sociale, alla quale sono molto attenti i padri missionari betarramiti presenti sul posto.

"Provvidenziale, non indispensabile. Uno strumento utile, magari pure utilissimo, mandato da Dio nel posto giusto e nel momento adatto, però alla fine solo uno strumento e nulla più". Così si definisce Padre Alberto che nel 1972 raggiunge la Thailandia e lì viene in contatto con le minoranze etniche insediate nel così detto Triangolo d'oro. Tra queste minoranze la tribù degli Akha originaria del Tibet, fuggita dalla Cina e giunta in Thailandia.

Gli Akha hanno sempre vissuto abbastanza isolati, nelle foreste, con una propria lingua, diversa dalla lingua Thai. I loro villaggi sono situati su ripidi pendii a 1000 - 1400 metri e isolati dai centri abitati. Inizialmente Padre Alberto faceva presenza cristiana in questi e altri villaggi, celebrando la messa confessando e formando catechisti, apostolato che a tutt'oggi continua. Nel 1987 la Thailandia ha però proclamato l'anno del turismo e sotto quest'impulso la società ha cominciato una rapida trasformazione. I giovani dei villaggi lontani erano attirati dalla possibilità di lavoro sulle spiagge del sud e le ragazze cadevano molto spesso nella trappola della prostituzione. È allora che padre Alberto ha pensato all'importanza di dare formazione e istruzione alle ragazze e ai ragazzi delle minoranze etniche che, imparando la lingua thailandese, avrebbero evitato di farsi sfruttare. Per fare ciò era indispensabile che i bambini frequentassero la scuola, cosa impossibile rimanendo a vivere nei loro villaggi. Così Padre Alberto inizia a ospitare nel suo centro bambini e bambine, ragazzi e ragazze. Il centro nasce dall'esigenza di dare risposte ai loro problemi per prepararli all'im-patto con la realtà della nuova Thailandia che spinge velocemente sulla via dell'industrializzazione.

Nasce così nel 1987 il centro ***"Sacra Famiglia"*** chiamato in questo modo perché in quel luogo si vive con uno spirito di accoglienza e di famiglia, sull'esempio della famiglia di Nazareth. Il centro è una sorta di villaggio con diverse costruzioni realizzate durante gli anni. Altra caratteristica del centro è la diversità dei campi di intervento, oltre ai bambini infatti nel centro vengono ospitati nuclei famigliari in situazione di estrema povertà, persone anziane e senza dimora.

Durante la nostra permanenza abbiamo condiviso le giornate con i bambini, rispettando i loro ritmi e le loro abitudini. La Santa Messa alle sei del mattino ci vedeva uniti per l'inizio della giornata, poi loro si recavano a scuola e noi nei villaggi insieme ai sacerdoti. L'incontro era nuovamente verso il tardo pomeriggio per vivere momenti di gioco.

L'arte del ricamo

Nel centro Sacra Famiglia ci sono anche ragazze dai 14 ai 18 anni, provenienti anche esse dai vari villaggi della montagna. È per loro che Padre Alberto ha voluto aprire all'interno del centro il corso di taglio e cucito che dura quattro anni: due per imparare la lingua nazionale, aritmetica e un po' di agri-

coltura per non dimenticare le proprie origini, due anni per imparare il mestiere. Le ragazze producono articoli artistici con tessuti ricamati a mano dai bambini del centro, imparano a realizzare vestiti, paramenti liturgici, borse e oggetti di artigianato. Completata la formazione le ragazze del centro trovano posto di lavoro nelle sartorie della città. Padre Alberto coinvolge nel ricamo anche le donne del territorio. soprattutto quelle malate di AIDS o con impellenti necessità economiche. Le donne Akha sono molto abili nel ricamo e si sentono valorizzate se possono guadagnare qualcosa con la loro arte, inoltre nell'arte del ricamo le ragazze Akha, abbinando punti e colori, manifestano la propria cultura, la propria mentalità e ricchezza interiore.Tutto ciò è un valore aggiunto al lavoro che viene svolto in un clima di gioia. Il laboratorio, oltre che luogo di lavoro, diventa momento di formazione integrale della persona.

È qui che nasce e fiorisce lo stile di vita inconfondibile del centro, si vive una vita semplice, in sintonia con l'ambiente naturale, senza fare progetti troppo grandi, ma cercando di fare il meglio possibile giorno dopo giorno, sulla base di un sentimento di comune fratellanza.

Villaggi: l'incontro con i semplici

"Dove due o tre sono uniti nel mio nome , io sarò con loro, pregherò con loro, amerò con loro, perché il mondo creda a Te , o Padre".

Padre Alberto e i suoi confratelli P.Subancha e P.Prathansantiphang seguono 22 villaggi, le cui dimensioni variano da 8 famiglie a 130. Raggiungere i villaggi non è sempre semplice, alcuni si trovano all'interno della foresta e non sempre le strade sono facilmente percorribili. I missionari riescono a raggiungere i villaggi ogni due mesi; in loro assenza è un catechista che raccoglie la comunità per la preghiera settimanale. In ogni villaggio, nel tempo, i missionari hanno costruito una chiesa e ormai tutti i villaggi Akha da animisti sono diventati cristiani. Durante la nostra permanenza nel centro di Padre Alberto abbiamo avuto la fortuna di visitare con i padri alcuni villaggi.

Definiamo così questa esperienza: ***"L'incontro con i semplici, dove tutto ciò che è piccolo diventa grande, ciò che è semplice, significativo, quanto apparentemente poco diviene molto, perché condiviso".***

Nonostante i viaggi a volte impegnativi e lunghi, è sempre una grande emozione quella che proviamo ogni volta che raggiungiamo questi luoghi persi nella foresta. Mani giunte e corpi che si inchinano in segno di saluto e di accoglienza, semplici abitazioni che spalancano le porte perché ci si possa sedere sulla stuoia per condividere il pasto: cibo preparato al momento, sul fuoco acceso in terra, con ciò che la natura offre, per tovaglia grandi foglie di palma, per posate i loro tipici bastoncini... ed è così che si condivide tutto: tradizioni, cultura e soprattutto un grande senso di fraternità.

Anche la celebrazione eucaristica è un momento tanto atteso dagli abitanti dei villaggi. Una campana suona e tutti accorrono. Prima le confessioni, poi l'eucarestia. È in questo incontro con i semplici che viviamo il senso di missionarietà... un incontro che si fa ricchezza e sedimenta nel nostro cuore come dono prezioso.

Anche in Thailandia… i nostri frati

Al termine della nostra permanenza in Thailandia, gli ultimi due giorni abbiamo voluto visitare i nostri frati cappuccini presenti in quattro missioni, due vicine a Bangkok e due nel nord della Thailandia. Andare da loro è stato un po' come sentirci a casa nostra, grazie allo spirito di fraternità e di accoglienza che contraddistingue i loro conventi Padre Walter e Padre Antonio sono i frati italiani presenti da oltre venti anni in quella terra, gli altri frati sono ormai vocazioni thailandesi e di questo rendiamo grazie a Dio. È terminata così questa nuova nostra esperienza missionaria che ha lasciato nei nostri cuori tanta ricchezza e il desiderio di condividere con la nostra comunità quanto abbiamo vissuto.

Elena, Chiara e Lucia

Benedizioni Natalizie

Pomeriggio
dalle ore 15.00

Novembre

Lunedì 17	via Stelvio; via Monte Spluga; via Abbadia; via Caviate; via Lungo L.Piave
Martedì 18	viale Turati 34, 53, 61, 70, 80, 83, 87, 89, 97
Mercoledì 19	viale Turati 4, 8, 12, 16, 52, 56, 58, 60, 62, 64, 76, 90, 115
Giovedì 20	viale Turati 14, 18, 20, 22; via Santo Stefano 4, 6, 7, 10, 11, 12, 13, 14, 19
Venerdì 21	via Capodistria (tranne 22, 29); via Santo Stefano 18, 22, 25, 27, 28
Lunedì 24	via Aquileia (tranne 1, 2); via D'Azeglio; via Grado
Martedì 25	via Sondrio; via Aldo Moro (tranne 6, 8); via Gen. Dalla Chiesa
Mercoledì 26	via Trento (tranne 24, 26, 28)
Giovedì 27	via Trento 24, 26, 28; via Leopardi (tranne 8, 15, 24, 27, 30, 34)
Venerdì 28	via Leopardi 24, 27, 30, 34; via Virgilio; via Catullo;

Dicembre

Lunedì 1	via Tasso (tranne 3); via Ariosto (tranne 16, 18, 20, 24)
Martedì 2	via Ariosto 16, 18, 20, 24; via Veneto (tranne 10, 13)
Mercoledì 3	via Veneto 10, 13; via Ca' Rossa (tranne 14, 28);
Giovedì 4	via Boccaccio; via D'Annunzio (tranne 8); via Pasubio (tranne 17); via Milazzo 1
Venerdì 5	via Pola; via De Gasperi (tranne 3, 13, 17); via Perazzo; via Petrarca 20, 21, 24, 25, 27, 29
Martedì 9	via Petrarca 4, 5, 6, 7, 8, 9, 13, 15, 37, 41, 43, 47 via Belvedere 49; via Aquileia 1
Mercoledì 10	via Belvedere 55; via Aquileia 2

Benedizioni Natalizie

PARROCCHIA SAN FRANCESCO
Lecco

Sera
dalle ore 20.30

Novembre

Lunedì 17	via Aldo Moro 8; via D'Annunzio 8
Martedì 18	via Petrarca 6/a, 35; via Capodistria 22, 29
Mercoledì 19	via Belvedere 33, 35/a, 35/b, 35/c
Giovedì 20	via Belvedere 35/d, 35/e, 35/f; via De Gasperi 13
Venerdì 21	via Belvedere 35/g, 35/h, 35/i; via De Gasperi 3
Lunedì 24	via Ca' Rossa 14, 28; via Tasso 3
Martedì 25	via Leopardi 8, 15; via Santo Stefano 2
Mercoledì 26	via Pasubio 17
Giovedì 27	via Aldo Moro 6/a, 6/b, 6/c; viale Turati 42
Venerdì 28	via De Gasperi 17, 17/a, 17/b; viale Turati 98

Dicembre

Lunedì 1	viale Turati 81/a, 81/b
Martedì 2	via Aldo Moro 6/d, 6/e; viale Turati 71
Mercoledì 3	viale Turati 78, 107, 123
Giovedì 4	viale Turati 84; piazza Cappuccini 2
Venerdì 5	piazza Cappuccini 9

Aggiungi un posto a tavola

La Conferenza San Francesco, con l'inizio dell'anno scolastico 2014-2015 ripete il progetto chiamato ***"Aggiungi un posto a tavola"***, che le ha permesso lo scorso anno di coprire la spesa dei buoni pasto della mensa scolastica per i bambini della Scuola materna e della Scuola elementare del nostro quartiere, per un totale di 16 ragazzi delle famiglie da essa aiutate.
Ciò è stato possibile perchè alcune persone hanno accettato di offrirci un contributo, accogliendo **virtualmente** alla loro tavola uno dei nostri ragazzi, chi per una settimana (€ 10), chi per un mese (€ 40), chi per alcuni mesi,chi per tutto l'anno (€ 380).
Mentre ringraziamo con tutto il cuore coloro che lo scorso anno hanno collaborato alla realizzazione del nostro microprogetto, allarghiamo il "*passaparola*" a tutte le persone sensibili che vorranno sostenere nel 2014-2015 tale progetto, dando il loro aiuto, ognuno secondo la propria disponibilità.
Sarà per tutti un gesto squisito di solidarietà aggiungere un posto alla propria tavola e dare un sorriso a un ragazzo, rendendo così la propria famiglia ricca di un atto di carità.
Per informazioni e per partecipare al progetto contattare
Rosella: cell. 335-6542891 o Franca: cell. 339-1111341

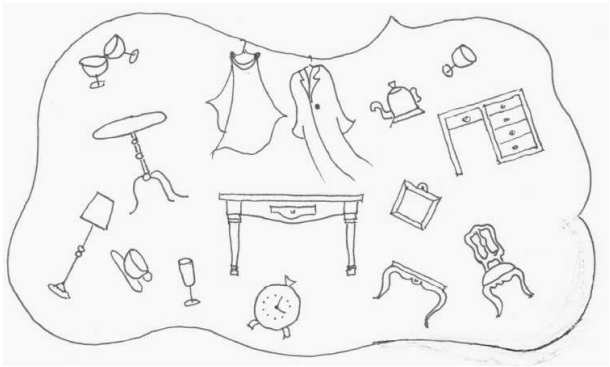
La Conferenza San Francesco
della Società San Vincenzo

SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI - CONSIGLIO CENTRALE di LECCO

Grazie a lasciti e doni di persone generose vi invitiamo alla

FIERA BENEFICA

arredo, oggettistica, forniture tavola e menage, biancheria,
abbigliamento, curiosità



Vi aspettiamo **a Lecco, Via Digione 31, piano terreno**
dal 6 novembre al 18 dicembre nei seguenti giorni:
mercoledì e giovedì ore **10-12.30** e **15-18** e **sabato** ore **15-18**
e, per appuntamento chiamando al cell. 347/1218050.
Il ricavato è a sostegno delle opere caritative
delle due conferenze San Francesco e Santa Chiara

Notizie da ABC: il progetto al giro di boa

Il progetto ABC, attivo dal luglio 2013 nel quartiere S. Stefano, è ormai nel pieno della sua attività. In questo secondo anno di progetto le energie per combattere le fragilità economiche e sociali del rione sono state indirizzate su due fronti:

INSERIMENTO LAVORATIVO DI PERSONE DISOCCUPATE

Ad oggi abbiamo raggiunto risultati importanti: nel quartiere **sono state raccolte 21 offerte di lavoro**, 12 pervenute dalle famiglie e 9 da enti. Grazie a queste occasioni di impiego, **29 persone** che si trovavano in difficoltà economiche hanno avuto l'opportunità di svolgere lavori temporanei; complessivamente sono state svolte oltre **1100 ore** in attività di pulizia, manutenzione arredi urbani e aree verdi, stiro e volantinaggio, per una corrispondente cifra di **11.350 euro erogati**.

Grazie ai contributi offerti al progetto ABC dai cittadini e dai commercianti del quartiere che hanno aderito alle diverse iniziative proposte sono stati raccolti i fondi che hanno permesso di inserire alcune persone in lavori di manutenzione di **arredi pubblici: fioriere, panchine, bacheche nel quartiere, che continueranno fino alla fine dell'anno**.

Anche i commercianti ci stanno aiutando, infatti sono circa **30** i **commercianti del quartiere** che hanno scelto di dare il loro sostegno al progetto anche quest'anno: con la loro adesione alla **seconda edizione della lotteria "Acquisti vincenti e solidali"**, hanno finanziato **60 ore di lavoro** per persone disoccupate. La lotteria avrà inizio nel mese di novembre con gli acquisti nei negozi aderenti e la relativa raccolta degli scontrini che si protrarrà fino al 31 dicembre. A gennaio potranno essere convertiti in biglietti della lotteria, con cui si potrà concorrere alla vincita di premi e buoni da spendere nel quartiere. L'invito a partecipare è esteso a tutti i cittadini.

La sfida che lanciamo per aiutare ancor più persone è quella di raddoppiare le ore di lavoro da offrire. Un aiuto importante può venire da ogni cittadino. Nel quartiere girano da qualche tempo delle cartoline con cui si può richiedere una prestazione di lavoro per la propria casa o famiglia, da pagare tramite voucher. Il progetto ABC cercherà di rispondere a queste richieste indirizzando l'opportunità di lavoro ad abitanti di S. Stefano in difficoltà. **Se lo desideri anche tu puoi darci il tuo contributo**, offrendo un piccolo lavoro in cui inserire una persona in difficoltà, compila la schedina qui dietro e riconsegnala presso la Segreteria Parrocchiale.

A PRANZO INSIEME

Dopo l'apericena, che ha visto più di 100 persone condividere una piacevole serata presso il salone della Parrocchia lo scorso 26 settembre, non mancheranno altre occasioni di condivisione per gli abitanti di S. Stefano. Il primo appuntamento per un nuovo **pranzo di quartiere è per il 14 dicembre**. Nel frattempo sono partiti anche i **pranzi calmierati**: un'opportunità per creare occasioni di incontro tra persone anziane e stringere nuove relazioni nel quartiere, trascorrendo in compagnia l'ora del pranzo. Già 15 persone hanno acquistato la tessera ABC con cui hanno pranzato presso i bar convenzionati (Silver Bar e Mojito Cafè), hanno conosciuto nuove persone e hanno colto l'opportunità per vivere e condividere il proprio quartiere.

Per INFO: Luca Longoni 335.1353967

OFFERTA DI PICCOLO IMPIEGO

La famiglia/il cittadino

……Tel……

ha bisogno di una persona per:

- ☐ piccole riparazioni
- ☐ lavori di imbiancatura
- ☐ piccole commissioni/spesa
- ☐ rammendi
- ☐ stiro
- ☐ pulizie
- ☐ riordino/sgombero di locali
- ☐ taglio del prato/piante
- ☐ cura dell'orto/giardino
- ☐ assistenza/accompagnamento anziani
- ☐ altro……

Ordine Francescano Secolare

Ritratto di Francesco

Carissimi amici e fratelli nel Signore e nel Padre san Francesco, il Signore vi doni la sua pace.

Ho letto questo articolo sulla rivista "San Francesco" del mese di ottobre, che consiglio a tutti coloro che sono interessati alla figura/persona di questo santo.

L'articolo è di Milvia Bollati, storica: nella sua brevità e semplicità ci presenta in poche righe il volto, il cuore, la passione di Francesco d'Assisi. Buona lettura.

Tommaso da Celano ci consegna il primo ritratto di Francesco: "*Era uomo facondissimo e di aspetto gioviale, di sguardo buono, mai indolente e mai altizzoso [...] Nella sua incomparabile umiltà si mostrava buono comprensivo con tutti, adattandosi in modo opportuno e saggio ai costumi di ognuno*".

Ma le sue parole disegnano anche il suo volto: occhi neri, sopracciglia diritte, tempie piane, capelli pure neri.

Tommaso ne descrive persino la voce, robusta e dolce allo stesso tempo, e la lingua mite e bruciante insieme. Anche se le parole del biografo sono modellate, almeno in parte, sulla tradizione agiografica, non stentiamo per questo a credergli.

Gioviale ed aperto Francesco lo era fin dalla gioventù, prodigo di amici e di denaro, e soprattutto allegro.

Un tratto questo del suo carattere che coniugava con una spensieratezza coinvolgente e rumorosa per le vie di Assisi, in famiglia e con gli amici, e che conservò anche negli anni successivi alla sua conversione, segnata dall'incontro con il lebbroso, ovvero con ovvero con l'altro nella sofferenza, e con Cristo nella croce di San Damiano.

Persino quando gettato nella neve e percosso da alcuni briganti, non smette per questo di cantare e per di più in francese.

L'episodio è noto. Francesco si è appena allontanato da Assisi, seminudo e coperto solo di stracci. Ha lasciato suo padre e la

sua famiglia, gli amici, la sua città. Quel suo aspetto insolito e selvatico incuriosisce subito due briganti. "*Sono l'araldo del Gran Re!*", prorompe Francesco, ottenendone solo una risposta insolente: "Stattene lì, zotico araldo di Dio!" Ma egli, guardandosi attorno e scossa la neve di dosso, appena i briganti sono spariti balza fuori dalla fossa e, tutto giulivo, riprende a cantare a gran voce, riempiendo il bosco con le lodi al Creatore di tutte le cose. In fondo nelle parole di Francesco già si nasconde il segreto della *perfetta letizia.*

Lo stesso episodio è ricordato da Bonaventura nella *Legenda maior* e spesso Francesco è presentato come l'Araldo del Vangelo, araldo di Cristo.

E in questo suo essere araldo è racchiusa anche la sua chiamata ad una vita itinerante nella predicazione e nell'annuncio.

Fino a Roma davanti a papa Onorio III.

Seguiamo ancora il racconto di Tommaso da Celano: "*E Francesco, ricevuta la benedizione, alla presenza di così grandi principi incominciò a parlare senza timore. E parlò con tanto fervore che, quasi fuori di sé per la gioia, mentre proferiva le parole muoveva anche i piedi quasi saltellando [...] è come se fosse tutto il suo corpo a parlare e a cantare la letizia del suo cuore*". Questa giocondità è un invito costante che Francesco rivolge continuamente ai suoi frati come lui stesso scrive nella *Regola non bollata*: "*E si guardino i frati dal mostrarsi tristi all'esterno e oscuri in faccia come gli ipocriti ma si mostrino lieti nel Signore e giocondi e garbatamente allegri*".

Nella tristezza e nella malinconia, Francesco chiede a sé e ai suoi di abbandonarsi al Padre per ritrovare il "giubilo del cuore" e la sua preghiera si fa canto nella lode

fgiulio, assistente O.F.S

Impariamo a conoscere i Santi

Santa Teresa di Lisieux

A Roma, il **19 ottobre 1997**, Piazza S. Pietro appariva una festa di sole: scenario di un esaltante avvenimento religioso. Migliaia di persone, provenienti da tutto il mondo (circa 80.000), si sono raccolte per ascoltare la parola autorevole di **Giovanni Paolo II**, il quale nell'omelia della S. Messa ha detto testualmente: *A nessuno sfugge che oggi si sta realizzando qualcosa di sorprendente.*

S. Teresa dì Lisieux non ha potuto frequentare l'università e neppure studi sistematici. Morì in giovane età (aveva 24 anni) e tuttavia da oggi in poi sarà onorata come ***Dottore della Chiesa****, alto riconoscimento che la innalza nella considerazione dell'intera comunità cristiana, ben al di là di quanto possa farlo un titolo accademico".*

Una giovane donna entrata nel Carmelo a soli 15 anni: quali sono le motivazioni che giustificano il conferimento del titolo di Dottore della Chiesa a S. Teresa di Gesù Bambino (la terza donna che assurge al massimo della considerazione teologica in duemila anni di Cristianesimo, dopo santa Caterina da Siena e santa Teresa d'Avila)?

Nella **Lettera apostolica** "**Divini amoris scientia**" (DAS), Giovanni Paolo II indica negli scritti di S. Teresa di Lisieux un punto di riferimento imprescindibile per cogliere gli aspetti salienti della "eminente dottrina" che giustificano l'attribuzione del titolo di Dottore della Chiesa.

I Sommi Pontefici - da S. Pio X a Giovanni Paolo Il - hanno messo in risalto la dottrina eminente e insieme accessibile che emerge dagli scritti di Teresa, che ha anticipato alcune intuizioni importanti del Concilio Vaticano II, come - per esempio - la riscoperta della Parola di Dio, il primato della carità, il rinnovamento dell'ecclesiologia e della mariologia.

È significativo quanto scrive Giovanni Paolo II: *"L'**influsso del messaggio teresiano** comprende uomini e donne la cui santità o eroicità delle virtù la stessa Chiesa ha riconosciuto, pastori della Chiesa, cultori della teologia, sacerdoti, religiosi, movimenti ecclesiali, uomini e donne di ogni tempo. A tutti Teresa reca la sua personale conferma che il Vangelo, di cui è diventata la testimone e "apostola degli apostoli", deve essere preso alla lettera, con il più grande realismo possibile, perché ha un valore universale nel tempo e nello spazio"* (DAS, 10).

Mentre la Chiesa si trova oggi ad affrontare il formidabile impegno della nuova evangelizzazione, Teresa, vissuta "nel cuore della Chiesa", ci ricorda i mezzi insostituibili da usare, se non vogliamo che tutto si riduca ad un arido attivismo.

Profondamente innamorata di Cristo, raccontando del S. Natale che precedette la sua entrata nel Carmelo, la Mistica scrive: *"arrivò la bella festa di Natale e Gesù non si risvegliò ... lasciò per terra la sua pallina senza degnarla di uno sguardo … avevo il cuore spezzato, mentre andavo alla Messa di mezzanotte: contavo tanto di assistervi dietro le grate del Carmelo!... Quella prova fu molto, molto grande per la mia fede, ma Colui il cui cuore veglia durante il sonno mi fece capire che per quanti hanno tanta fede quanto un granello di senape compie miracoli e sposta le montagne, per consolidare questa fede tanto piccola. Ma per i Suoi intimi, per Sua Madre, non compie miracoli prima di averne messo alla prova la loro fede. Non permise che Lazzaro morisse, benché Marta e Maria gli avessero mandato a dire che era malato? Alle nozze di Cana, quando la S. Vergine gli domandò di aiutare il Padrone di casa, non le rispose che la sua ora non era ancora giunta? Ma dopo la prova, che ricompensa! L'acqua si muta in vino … Lazzaro risuscita! ... Così Gesù agì con la sua piccola Teresa: dopo averla provata a lungo, esaudì tutti i desideri del suo cuore…"*

Alcuni mesi prima di morire, la Santa così si esprime: *"Il tuo amore, Gesù, è cresciuto con me e ora è un abisso di cui non riesco a sondare la profondità"* (Manoscritto C, 35 r). Con tutta se stessa Teresa si tuffa in questo abisso senza fondo: *"Più sono unita a Gesù e più amo tutte le sorelle"* (Manoscritto C, 12 v).

Un altro fatto che rende efficace l'attualità del messaggio teresiano è la rivalutazione della **missione della donna.** Il Papa, infatti, scrive: *"È una donna che. nell'accostarsi al Vangelo ha saputo cogliere ricchezze nascoste, con quella concretezza e profonda risonanza sapienziale che è propria del genio femminile."*

In rapporto con gli stessi simboli del ciborio e del tabernacolo, bisogna citare la mirabile lettera che Teresa novizia scrive a sua cugina Maria Guérin che si era astenuta dalla comunione a causa dei suoi scrupoli. Per Teresa, è evidentemente il demo-

nio che impedisce alla ragazza di comunicarsi: *"Vuol privare Gesù di un tabernacolo amato; non potendo entrare in quel santuario, egli vuole che almeno rimanga vuoto e senza padrone! Ahimè, che diverrà questo povero cuore? Quando il diavolo è riuscito ad allontanare un'anima dalla Santa Comunione ha ottenuto tutto!... E Gesù piange!... O mia cara, pensa dunque che Gesù è lì nel tabernacolo proprio per te, per te sola, e brucia dal desiderio di entrare nel tuo cuore! Non ascoltare il demonio, burlati di lui e va' senza paura a ricevere il Gesù della pace e dell'amore!"*.

(È noto l'entusiasmo di San Pio X quando conobbe questi testi di Teresa in favore della comunione quotidiana).

Alla fine di questa lettera Teresa invita sua cugina a rivolgersi a Maria: *"Non temere di amare troppo la Madonna, non l'amerai mai abbastanza e Gesù sarà molto contento, poiché la Vergine Santa è sua Madre". La carmelitana si congiunge a S. Luigi-Maria Grignion di Montfort, che invita i fedeli a rivolgersi a Maria per essere liberati da ogni scrupolo e a vivere con Lei la santa Comunione. Oggi la chiesa intera ama questa splendida Santa, una donna, il più giovane Dottore della sua storia bi-millenaria. L'insegnamento di Teresa ci può e ci deve raggiungere attraverso la sua vita raccontata sotto la luce di un rapporto d'amore. Non si può che essere affascinati e sorpresi nel vedere i prodigi di Dio sull'anima di questa Santa, che ha avuto il coraggio di abbandonarsi alla sua Misericordia. "Se il tuo cuore ti accusa di peccato, Dio è più grande del tuo cuore"*.

Santa Teresa di Lisieux è universalmente conosciuta come la Santa che ha insegnato al mondo la "*Piccola via dell'infanzia spirituale*" e ha parlato spesso della necessità di "*farsi piccoli davanti a Dio*" e di aver trovato "una via tutta dritta, molto breve, una piccola via tutta nuova" per andare in cielo. Teresa ci insegna che la strada per la santità è quella dei piccoli e semplici gesti quotidiani e nella sua piccolezza e umiltà (come non vedere in questo una somiglianza con S. Francesco?) è la madre e il modello di tutti i figli di Dio. Svuotata di tutto, riceve se stessa in dono dal Padre. Si sente un nulla e in Dio diventa tutto.

Si lascia fecondare dalla grazia, lascia agire Dio in sé, come una bambina nelle mani del papà.

L'estremo gesto spirituale indicato da Teresa è l'abbandono, l'unica via che porta inevitabilmente fra le braccia di Dio. Teresa non ha altro desiderio che nascondersi fra le braccia di Dio, per lasciarsi accarezzare da Lui, per lasciarsi inondare dall'oceano della sua Misericordia.

L'abbandono è in definitiva il gesto di fiducia più definitivo ed autentico, perché è la rinuncia completa alla propria volontà ed è la sottomissione totale alla volontà del Padre.

"*Ecco tutto ciò che Gesù si aspetta da noi: non ha bisogno delle nostre opere, ma solo del nostro amore. Aveva sete, ma dicendo: Dammi da bere, il Creatore dell'universo chiedeva amore alla sua creatura. Aveva sete di amore*".

Volgendo lo sguardo a Teresa si comprenderà come la vita sia un bene che l'essere umano riceve, senza alcun merito. Un dono e un mezzo per ricevere e dare amore e così realizzare l'essenza dell'essere umano: "*Bisogno d'amare e di essere amato*".

Spirò il 30 settembre 1897, ma il 9 giugno, poche settimane prima di morire, malata di tubercolosi, aveva scritto: *"Non muoio, entro nella vita"*.

Correva l'anno 1959: il futuro Paolo VI e i Cappuccini di Lecco

Correva l'anno 1959. Erano passati ormai dieci anni da quando i primi frati, padre Agatangelo da Milano e padre Massimino da Mesero, erano arrivati a Lecco e avevano iniziato a vivere nella Ca' Rossa, una stalla diventato semplice e francescano convento. Ora non c'erano più solo prati: oltre alla nuova chiesa di San Francesco e al nuovo convento, che ospitava tanti frati (persino gli studenti della formazione teologica), tante case erano sorte e tante giovani famiglie erano venute ad abitare nel nuovo quartiere che stava sorgendo.

Correva l'anno 1959 e nel mese di settembre la città di Lecco era in fermento, pronta ad accogliere la visita pastorale dell'arcivescovo di Milano, il cardinal Giovanni Battista Montini. Il padre guardiano di allora, padre Tito da Ponteranica, aveva invitato l'arcivescovo a far visita anche alla chiesa e al convento; il prelato aveva accettato volentieri e la gente del nuovo quartiere era contenta. Ma fonti non-ufficiali riferiscono che padre Agatangelo fosse preoccupato: temeva, dal suo punto di vista, un doppio fine in quella visita.

La domenica 27 settembre il cardinal Montini arrivò a Lecco; verso le undici fu accolto sul sagrato della chiesa di san Francesco d'Assisi ed entrò accompagnato da don Enrico Assi, Vicario dell'allora prevosto di San Nicolò, monsignor Borsieri. Ci fu il saluto di accoglienza di padre Tito, poi il cardinal Montini parlò ai frati e alla gente. Sostò per un momento di preghiera in chiesa, poi l'arcivescovo visitò il chiostro del convento, si informò sulle varie attività della comunità ed ebbe parole di lode e di incoraggiamento per la fraternità cappuccina.

Fu durante quella visita che si consolidò in lui la convinzione che il nuovo quartiere avesse bisogno di una Parrocchia e che potesse essere proprio quella comunità di francescani a guidarla. Le preoccupazioni di padre Agatangelo, che non voleva che i frati assumessero quell'incarico, erano davvero fondate; come sappiamo però non poterono fermare il corso degli eventi (e le decisioni dei Superiori) e solo due anni e mezzo dopo la chiesa di San Francesco diventò la parrocchia del nuovo quartiere di Santo Stefano.

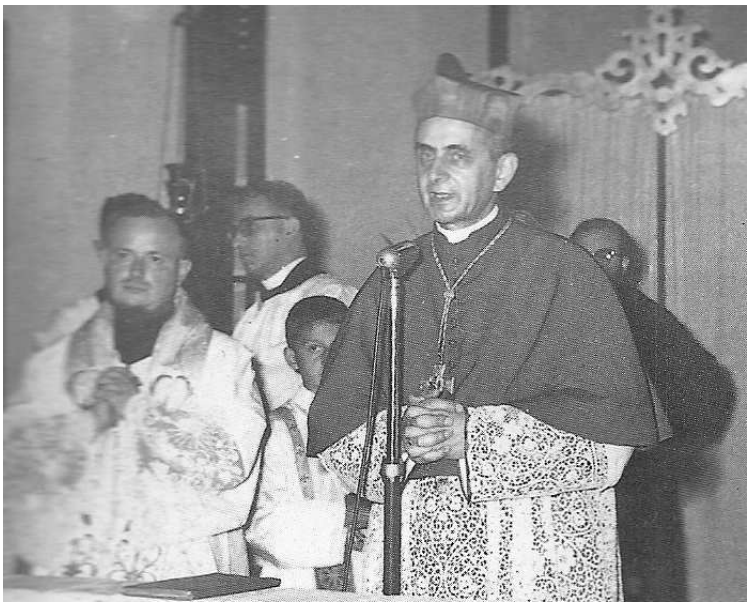
Il cardinal Montini fu poi eletto papa e divenne Paolo VI. Ora che papa Francesco l'ha proclamato beato noi, comunità parrocchiale di San Francesco, siamo contenti che sia stato tra noi tanti anni fa, ma soprattutto che abbia avuto quella grande intuizione di chiedere ai nostri frati di guidare la parrocchia.

Per questo lo ricordiamo con affetto e gli chiediamo di continuare a proteggerci e a elargirci la sua benedizione.

A completamento di queste notizie, raccolte dal Cronacario dei Frati, e a conferma dell'amore che il futuro papa Paolo VI aveva nei confronti di san Francesco e dei Cappuccini di Lecco, riportiamo parte del discorso che il cardinale tenne quel lontano 27 settembre del '59 nella nostra chiesa; il discorso completo può essere letto nel libro "*I Cappuccini nella storia di Lecco*", scritto da Edmondo Sala e Umberto Panzeri in occasione del Venticinquesimo di fondazione della parrocchia.

"Pace e Bene: diremo con il saluto francescano a questa Chiesa, a questa comunità religiosa e a tutta questa popolazione.
Mi è motivo di grande letizia il poter sostare un minuto anche in questa chiesa durante la mia visita pastorale alla città di Lecco. Devo dire che fu una delle prime chiese di cui mi fu parlato a Roma cinque anni or sono, quando il Santo Padre mi mise sulle spalle la cura pastorale della Diocesi Ambrosiana.
Ebbi allora la visita dei Superiori dei Padri Cappuccini di questa regione e subito, parlando delle varie chiese da loro assistite, mi parlarono di Castello, della bella chiesa che ora finalmente vedo, che assiste tanta popolazione della periferia di Lecco. Ed ecco allora che, congiungendo quel ricordo con questa presenza, mi pare di potervi salutare con maggiore cordialità e con una preghiera più intensa perché il Signore benedica veramente il quartiere e quanti vi abitano e benedica specialmente i buoni religiosi che esercitando il ministero adempiono un ufficio che mi sembra indispensabile per Lecco. […]
In questo mondo moderno che c'è tanto più bisogno del Vangelo, c'è tanto più bisogno di una testimonianza autentica, quasi letterale di ciò che il Vangelo ci ha presentato nella persona di Nostro Signore Gesù Cristo: la povertà, l'umiltà, il servizio dei poveri, l'amore del prossimo, la dolcezza, il sacrificio, tutte queste virtù evangeliche.
Cari religiosi, cari Cappuccini di Castello, non lasciatele spegnere in questa terra benedetta, ma cercate davvero di farle rifulgere e che questi fedeli che vi circondano e che tutta la città di Lecco e che tutta la Diocesi Ambrosiana di qui possano attingere la gioia di una testimonianza evangelica viva ed autentica, che ancora in voi vedano la bontà, l'eroismo umile di fra Cristoforo, che ancora sentano che il Vangelo durante i secoli non si è logorato, non si è alterato, ma si è reso ancor più capace di diffondersi a consolazione e a salvezza dei cuori umani.
E così voi carissimi fedeli siate davvero fedeli, circondate di simpatia, di docilità, di capacità di comprendere questi fenomeni strani che vi rappresentano, questi individui che sembrano venuti da chissà quale sentiero del Medioevo e che sono invece del nostro tempo; sappiate comprendere, sappiate leggere il loro sacrificio, sappiate cogliere il messaggio di bontà francescana che ancora vi portano, sappiate diventare devoti di questa Via Crucis, sappiate capire nel loro esempio e nel loro ministero la presenza buona, sempre prodigiosa, sempre misteriosa di Cristo nostro Salvatore.
Ecco! A voi raccomando di saper leggere la testimonianza evangelica che vi è data e vi raccomando anche che la portiate nelle vostre case, che la portiate nei vostri stabilimenti, che la portiate nelle vostre scuole, che la portiate in tutta la città, perché san Francesco sarà ancora con noi, Cristo lo sarà e con Cristo avremo la speranza e la salvezza.
A tutti do la mia benedizione!"

Franca Magistretti



Tre nuovi acquisti per la nostra squadra

Carissimi Alessandra, Melanj, Marco
oggi con la vestizione e con il "mandato",
da parte del Parroco voi iniziate ufficialmente il vostro servizio come ministranti e occupate un posto privilegiato nelle celebrazioni liturgiche accanto ai Sacerdoti insieme a tutti i vostri compagni chierichetti o ministranti.
Ecco che cosa diceva Papa Giovanni Paolo II, oggi santo, ai Ministranti in un incontro in piazza San Pietro: "*Voi sperimentate da vicino che in ogni atto liturgico Gesù Cristo è presente ed operante. [...] Nella Liturgia siete molto più che semplici «aiutanti del parroco». Siete soprattutto servitori di Gesù Cristo, dell'eterno Sommo Sacerdote. Voi ministranti siete chiamati in particolare a essere giovani amici di Gesù Impegnatevi ad approfondire e coltivare questa amicizia con Lui Scoprirete di aver trovato in Gesù un vero amico per la vita*".
Vuole essere anche il mio augurio in questo nuovo anno pastorale da vivere insieme il servizio all'Altare del Signore con serietà, ma soprattutto con cuore.

fgiulio

25

La gioia nasce da un incontro

Primo incontro - Martedì 7 Ottobre 2014

Sarà la "*Evangelii gaudium*", l'esortazione apostolica di papa Francesco, a fare da filo conduttore alla catechesi per gli adulti di quest'anno.

Ad ogni incontro padre Luigi ne commenta alcuni passi, associando ad essi un brano di vangelo; dopo quindici giorni ci si ritrova per un momento di confronto sui contenuti ascoltati, condividendo riflessioni, esperienze vissute, domande.

Nel primo incontro, lo scorso 7 ottobre, il parroco ha letto i primi tre paragrafi del testo del papa. *La gioia del vangelo riempie il cuore e la vita di coloro che si incontrano con Gesù*: parte subito deciso, il papa. E padre Luigi aggiunge: "la gioia non è un atteggiamento forzato, non puoi imporre a qualcuno di essere felice; la gioia nasce da uno stile di vita".

Nel secondo paragrafo papa Francesco fa un'analisi "spietata" del *mondo attuale* che corre *il grande rischio* di *una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro*, parole forti che il parroco subito riprende e approfondisce. "Ha un cuore comodo chi se ne sta nel proprio 'nido' e non vuole essere scomodato, chi non si mette in ricerca, chi non è aperto a provocazioni dall'esterno; ed è avaro, perché tiene stretto a sé questo 'nido'. Perciò il suo atteggiamento di vita è una tristezza individualista, perché non vuole creare legami, non vuole cercare rapporti veri e profondi con chi gli vive accanto". *Anche i credenti corrono questo rischio*: spesso "si vive la fede come delle cose da fare e non come ispirazione per una vita piena".

Il terzo paragrafo inizia con un invito del papa che va dritto al cuore della questione: *Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo o situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo.*

"La gioia" spiega padre Luigi "non nasce da un impegno moralistico o da chissà quale sforzo; la gioia nasce da un incontro, l'incontro personale con Gesù Cristo, che va scoperto e riscoperto come dimensione di vita, va rinnovato continuamente perché diventi stile di vita".

Ecco allora che si inserisce bene l'episodio di Zaccheo, che l'evangelista Luca riporta nel vangelo al capitolo 19, 1-10 e che il parroco ha scelto per accompagnare i primi paragrafi dell'esortazione di papa Francesco.

Gesù sta attraversando Gerico, città poco distante da Gerusalemme, dalla fama non troppo buona. C'è un uomo, piccolo di statura, capo dei pubblicani ("esattori dei Romani in Israele e per questo non amati dalla gente, anzi considerati addirittura ladri e collaborazionisti") e ricco, "quello che il papa chiama un uomo *dal cuore comodo e avaro*" spiega padre Luigi; quest'uomo, di nome Zaccheo, compie un gesto anche simpatico: sale su una pianta perché vuole vedere Gesù, "forse spinto dalla curiosità o da un vago desiderio di capire chi fosse questo personaggio di cui tutti parlavano".

Gesù alza lo sguardo e lo chiama per nome: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».

"Gesù va a cercare proprio la persona" continua il parroco nella sua spiegazione "si ferma sotto la pianta e cerca proprio lui. Le sue parole dicono l'urgenza della salvezza, il bisogno del Maestro di fermarsi da Zaccheo, di stabilire un rapporto non fuggevole con lui e di farlo non per la strada, tra la folla, ma nell'intimità della sua casa.
Gesù sembra dire: sono venuto qui proprio per incontrare te!"
E Zaccheo scende subito, accoglie Gesù «pieno di gioia» e quando sarà in casa, tra la mormorazione di tutti e senza che Gesù gli abbia chiesto nulla, si impegnerà a dare la metà dei suoi beni ai poveri e a restituire il quadruplo di ciò che aveva rubato.
Reazione, questa, "di chi ha capito col cuore e non solo con la testa. Ma soprattutto" spiega ancora il parroco "in Zaccheo si vede incarnata quella gioia che nasce dall'*incontro personale con Gesù*, di cui parla il papa. È l'esperienza dell'incontro con Gesù quella che muove la vita, che può far superare la logica del *cuore comodo e avaro* e della *coscienza isolata*, che può far capire che il proprio cuore non è fatto per accumulare cose o per sentirsi 'a posto', ma per relazioni belle e vere con gli altri, è fatto per ringraziare dei doni ricevuti.
La gioia di Zaccheo nasce quando Gesù gli dice che deve fermarsi a casa sua, e questo incontro gli fa cambiare vita; dalla sua gioia nasce un cambiamento radicale".
Padre Luigi, rinnovando l'invito a trovarsi martedì 21 ottobre per confrontarsi su quanto ascoltato, ha concluso la serata con due osservazioni: "Ognuno di noi è un po' Zaccheo, chiamato a risentire oggi la parola: devo fermarmi a casa tua; chiamato a rinnovare la gioia dell'incontro col Signore. Ma ciascuno è anche un po' Gesù, chiamato a usare il proprio modo di agire e lo stile di vita per saper vedere e incontrare le persone; chiamato a fermarsi, a fare spazio agli altri, a non essere frettoloso".
Al prossimo appuntamento allora, martedì 4 novembre, con altre preziose parole di papa Francesco e un altro brano di vangelo!

Franca Magistretti

Corso di Teologia

È iniziato l'ultimo mercoledì di settembre il corso di formazione teologica per laici, che si svolge presso il Collegio "Volta" di Lecco e che da qualche anno è inserito nel piano di studi dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano.
Giunto alla sedicesima edizione, come l'anno scorso propone un percorso biblico dal titolo: "La crisi del mondo attuale: quale annuncio di speranza?". È diviso in quattro sezioni: la prima è dedicata al messaggio profetico del "secondo" Isaia (capitoli 40, 42, 43 e 45); la seconda al libro di Giobbe; la terza ad alcuni passi di speranza nel vangelo secondo Luca (capitoli 1, 2, 8 e 24); l'ultima infine alla speranza cristiana secondo Paolo.
Gli incontri, semplici perché alla portata di chiunque e allo stesso tempo molto ricchi e profondi, sono condotti da sacerdoti, docenti a Milano presso il Seminario Arcivescovile, la Facoltà Teologica o l'Università Cattolica.
Sono molto interessanti perché permettono un approfondimento su alcuni testi della Scrittura che poi, incontrati durante le celebrazioni liturgiche, risultano più facili da comprendere, da meditare, da pregare.

Letture del Mese di Novembre 2014

Sabato 1 **Tutti i Santi**
Lettura : *Ap 7, 2- 4. 9-14*
Salmo *23*
Epistola : *1 Gv 3, 1- 3*
Vangelo : *Mt 5, 1-12a*

Domenica 2 **Commemorazione dei Fedeli defunti**
Lettura : *2Mac 12,43-46*
Salmo *129*
Epistola : *1Cor 15,51-57*
Vangelo : *Gv* 5,21-29

Domenica 9 **Cristo Re dell'Universo**
Lettura : *2Sam 7,1-6.8-9.12-14a.16-17*
Salmo *44*
Epistola : *Col 1,9b-14*
Vangelo : *Gv 18,33c-37*

Domenica 16 **I Avvento - La venuta del Signore**
Prima Lettura : *Is 24,16b-23*
Salmo *79*
Seconda Lettura : *I Cor 15, 22-28*
Vangelo : *Mc 13, 1-27*

Domenica 23 **II Avvento - I figli del Regno**
Prima Lettura : *Is 51, 7-12a*
Salmo *47*
Seconda Lettura : *Rm 15,15-21*
Vangelo : *Mt 3, 1-12*

Domenica 30 **III Avvento - Le profezie adempiute**
Prima Lettura : *Is 51, 1- 6*
Salmo *45*
Seconda Lettura : *2 Cor 2,14-16b*
Vangelo : *Gv 5,33-39*

PARROCCHIA SAN FRANCESCO
Lecco

19 Ottobre 2014
Mandato ai Chierichetti